

Gazzetta del Sud 1 Ottobre 2002

Operazione "Conchiglia": tredici condanne, otto assoluzioni

REGGIO CALABRIA - Tredici condanne a complessivi 61 anni e 4 mesi di reclusione, 4700 euro di multa e otto assoluzioni. E' questa, in sintesi la decisione del gup Angelina Bandiera a conclusione del rito abbreviato del processo "Conchiglia". Alla sbarra elementi di spicco e gregari della potentissima cosca Piromalli-Molè, ma anche amministratori di società considerate, dagli inquirenti della Dda, associate alla 'ndrangheta.

Tutti gli ammmistratori sono stati assolti a cominciare dall'avvocato Luciano Orlando u dalla dott. Ludovica Medici, difesi dagli avvocati Giuseppe Minniti, Emidio Tommasini e Pino Verdirame, responsabili di una società considerata vicina alla famiglia Bellocco; assolti perché il fatto non sussiste anche Aldo Serafini, Roberto Piccoli, Francesco Miglio e Umberto Vasintoni, vertici della Todini Spa. società romana che eseguiva lavori al Porto, difesi dagli avvocati Massinio Kroch, Tito Milella, Nico D'Ascola, Giuseppe Stracuzza e Antonio Managò. Tra gli assolti figura anche il boss Girolamo Molè, difeso dall'avvocato Francesco Calabrese.

Sono stati, invece, condannati: Domenico Bellocco (6 anni di reclusione e 600 euro di multa); Domenico Borrello (2 anni e 8 mesi); Felice Catania 6 anni e 8 mesi, 600 euro); Clementinia Copelli (6 anni e 500 euro); Pasquale D'Agostino(6 anni e 8 mesi, 600 euro); Salvatore Germanò (2 anni e 8 mesi, 800 euro); Salvatore Giuliano (3 anni e 4 mesi); Giuseppe Maiolo (3 anni e 4 mesi); Aurelio Messmeo (3 anni e 4 mesi); Salvatore Passalia (3 anni e 4 mesi); Antonio Piromalli (7 anni e 6 mesi, 800 euro); Cosimo Romagnosi (7 anni e 4 mesi, 800 euro); Domenico Saverino (2 anni e 8 mesi).

Tutti gli imputati condannati dovranno risarcire i danni, da liquidarsi in separata sede, nei confronti delle parti civili: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Interno. Comune di Rosarno, Regione.

I pm Roberto Pennisi e Vincenzo D'Onofrio avevano chiesto 19 condanne a complessivi 158 anni di reclusione. Il processo "Conchiglia" era nato da un'inchiesta Dda, suddivisa in tre tronconi e sfociata in altrettante ordinanze di custodia cautelare. Nel mirino degli investigatori le estorsioni imposte all'interno del porto di Gioia

Tauro da persone legate al clan Piromalli Molè. Nessuno, secondo l'accusa, sfuggiva alla legge del racket. Gli imprenditori dovevano versare il 3% dell'importo dei lavori eseguiti per conto terzi. Ma c'erano anche gli extra da pagare: alla vigilia delle festività veniva richiesto agli imprenditori un "fiore" da destinare ai detenuti.

L'operazione "Conchiglia" aveva rappresentato l'ennesimo capitolo dell'impegno delle forze dell'ordine contro la 'ndrangheta della Piana. In precedenza c'erano state le operazioni "Tempo" e "Porto", con raffiche di arresti che avevano decapitate e smembrato le cosche. Nonostante le batoste giudiziarie, le cosche erano rimaste, comunque. operative continuando a reclutare il personale tra i giovani rampolli delle famiglie mafiose.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS